

«Er guerriero»... dal cuore tenero

Purtroppo, domenica 19 ottobre, ci ha lasciati il nostro caro amico e fratello della chiesa di Roma Lungotevere, Lorenzo Screpanti. Aveva 63 anni ed era stato battezzato da pochi anni, nel 2010, ma aveva subito conquistato l'affetto di tutta la comunità.

Martedì 21 ottobre si è svolto il funerale nella nostra chiesa, gremita di parenti e amici, anche non avventisti. La cerimonia commovente è stata officiata dal nostro past. Daniele Calà e si è conclusa con la benedizione toccante del past. Daniele Benini, direttore del Campo Centro.

Non voglio fare un'apologia, ma voglio semplicemente dare voce a quello che Lorenzo era, è e rimarrà nei cuori di grandi e bambini. Soprannominato «er guerriero», per l'impatto fisico e per il vocione forte e virile (che all'inizio ha fatto anche spaventare alcuni bambini...) è simbolo del vero romano dall'animo forte, coraggioso, fiero della sua romanità, ma allo stesso tempo generoso, simpatico e tenero con i piccoli. Anche mia figlia Selene, a nome di tutti i bambini della chiesa, dà un arrivederci a zio Lorenzo... lo zio dalle tasche piene di caramelle, lo zio che regalava tartarughe e non faceva più paura, anzi dava sicurezza: «Zio Lorenzo ci mancherai, ma presto Gesù ritornerà e ci porterà nel cielo dove potremo finalmente giocare con tutti gli animali, cavalcando i leoni e nuotando con i coccodrilli».

Gli amici più intimi hanno ricordato Lorenzo. Riporto alcuni stralci:

Gianni Amato: «Il resto della vita eterna Lorenzo la gusterà assieme a Loredana (la moglie ndr) e con tutti noi. Finalmente la famiglia del cielo e quella della terra ne formeranno una sola... (Isaia 65:17-25)».

Renato Bozzacchi (in romanesco): «...ciai rubbato quer sorriso che nun hai mai negato a nessuno. Ciai rubbato quella disponibilità e quella generosità che nun avevamo mai conosciuto. Ciai rubbato quelle parole, che dicevi quanno raccontavi che quer prete di Angelo t'aveva cambiato la vita. Ciai rubbato quella schiettezza, quella bontà, quella semplicità, che nun se po' misurà. A Lori, er ladro sei te, ma se Cristo ha salvato pure er ladrone sulla croce, a te nun te deve salvà, te deve premià, per quella dignità e per quer coraggio che c'hai dimostrato nella sofferenza».

Angelo Orsucci: «Sabato mattina presto ci siamo salutati per l'ultima volta, ...anzi, ci siamo salutati due volte. Nel suo volto scavato dalla sofferenza, i suoi occhi erano come quelli di un cerbiatto, non impauriti e timorosi, ma attenti, incuriositi per quanto sarebbe successo di lì a poco. Gli ho ripetuto che noi, suoi amici e fratelli, saremmo stati vicino alla sua famiglia e che il Signore, al di là di questa vita che finisce per tutti, non vede l'ora di abbracciarlo al suo ritorno. E mentre ci abbracciavamo con un filo di voce mi ha sussurrato: "Angelo, ...stai tranquillo!". Loredana, Diego, Pamela e tutti voi parenti, amici e fratelli in fede ...state tranquilli!»

Che Gesù ci faccia essere suoi «guerrieri»... che lottano con fede e convinzione per la pace, la speranza e l'amore.

Betty Spinello